



COMUNE DI GENOVA



Assessorato alla Cultura e al Progetto Città Educativa

## **Carta delle Città Educative 2004**

Le città presenti al Primo Congresso Internazionale delle Città Educative, celebrato a Barcellona nel novembre del 1990, hanno raccolto nella Carta iniziale i principi basilari per la spinta educativa della città. Sono partite dalla convinzione che lo sviluppo dei propri abitanti non può essere lasciato al caso. La Carta è stata revisionata in occasione del III Congresso Internazionale (Bologna 1994) e di quello di Genova (2004) per adattare la sua impostazione alle nuove sfide e necessità sociali.

La presente Carta si fonda sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), sul Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966); sulla Dichiarazione Mondiale sull'Educazione per Tutti (1990); sulla Convenzione adottata nel Vertice Mondiale per l'Infanzia (1990) e sulla Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale (2001).

### **Premessa**

Oggi più che mai la città, grande o piccola, ha a disposizione innumerevoli possibilità educative, ma su di essa incidono tuttavia forze ed inerzie diseducative. In un modo o nell'altro, la città presenta elementi importanti per una formazione integrale: è un sistema complesso ed allo stesso tempo un agente educativo permanente, plurale e poliedrico, capace di contrastare i fattori diseducativi.

La città educativa ha una personalità propria, integrata nel paese dove è ubicata. La sua identità è, pertanto, interdipendente da quella del territorio a cui appartiene. E' anche una città che si relaziona con l'ambiente circostante, con altri nuclei urbani del proprio territorio e con città di altri paesi. Il suo obiettivo costante sarà quello di apprendere, intercambiare, condividere e, quindi, arricchire la vita dei suoi abitanti.

La città educativa deve esercitare e sviluppare questa funzione parallelamente a quelle tradizionali (economica, sociale, politica e di prestazione di servizi), con l'attenzione rivolta verso la formazione, la promozione e lo sviluppo di tutti i suoi abitanti. Si occuperà prioritariamente dei bambini e dei giovani, ma con volontà decisa verso il coinvolgimento di persone di tutte le età nella formazione permanente.

Le ragioni che giustificano questa funzione sono di ordine sociale, economico e politico, e rivolte soprattutto verso un progetto culturale e formativo efficiente e di convivenza. Queste sono le grandi sfide del XXI secolo: in primo luogo, "investire" sull'educazione, su ogni persona, di modo che ognuno sia sempre più capace di esprimere, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano, con le proprie singolarità, creatività e responsabilità. In secondo luogo, promuovere condizioni di piena uguaglianza affinché tutti possano sentirsi rispettati ed essere rispettosi, capaci di dialogare. E, in terzo luogo, coniugare tutti gli elementi necessari alla costruzione, città per città, di una reale società della conoscenza senza esclusioni, per permettere lo sviluppo della quale è necessario prevedere, tra le altre necessità, un facile accesso di tutta la popolazione alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne permettano lo sviluppo.

Le città educative, con le proprie istituzioni educative formali, interventi non formali (con intenzionalità educative non ricomprese nell'educazione regolamentata) e informali (non intenzionali né pianificate) collaboreranno, bilateralmente o multilateralmente, per rendere reale lo scambio di esperienze.

Nello spirito di cooperazione, le città educative appoggeranno reciprocamente i progetti di studi ed investimento, sia in forma di cooperazione diretta, sia collaborando con organismi internazionali.

L'umanità non sta vivendo solo una fase di cambiamenti, ma un vero e proprio cambio di fase. Le persone devono formarsi per potersi adattare criticamente e partecipare attivamente alle sfide ed alle possibilità che la globalizzazione dei processi economici e sociali aprono, per intervenire a partire dal mondo locale nella complessità mondiale, per mantenere la propria autonomia di fronte ad un'informazione debordante e controllata dai centri di potere economico e politico.

D'altra parte, il bambino e l'adolescente hanno smesso di essere protagonisti passivi della vita sociale e, pertanto, della città. La Convenzione delle Nazioni Unite del 20 novembre del 1989, che sviluppa e considera vincolanti i principi della Dichiarazione Universale del 1959, li ha convertiti in cittadini e cittadine dai pieni diritti a cui assegnare diritti civili e politici. Essi possono pertanto associarsi e partecipare in base al proprio grado di maturità.

La protezione del bambino e dell'adolescente nella città non consiste solo nel privilegiarne la condizione. E' importante anche individuare il luogo che corrisponda realmente a loro, e quelle persone adulte che posseggano come virtù civica la soddisfazione che deve presiedere la convivenza tra generazioni. Bambini e adulti appaiono, all'inizio del secolo XXI, bisognosi allo stesso modo di un'educazione permanente, di una formazione sempre rinnovata.

La cittadinanza globale si va configurando senza che esista tuttavia uno spazio democratico globale, senza che molti paesi abbiano raggiunto una democrazia effettiva ed allo stesso tempo rispettosa dei propri genuini modelli sociali e culturali e senza che le democrazie con maggior tradizione possano sentirsi soddisfatte della qualità dei propri sistemi. In tale contesto, le città di tutti i paesi devono agire, a partire dalla propria dimensione locale, come piattaforme di sperimentazione e consolidamento di una cittadinanza democratica piena, e come promotrici di una convivenza pacifica attraverso la formazione ai valori etici e civici, il rispetto della pluralità delle diverse forme possibili di governo e lo stimolo di meccanismi rappresentativi e partecipativi di qualità.

L'elemento della diversità riguarda le città attuali e se ne prevede un sempre maggior incremento in futuro. Perciò una delle sfide della città educativa è quella di promuovere l'equilibrio e l'armonia tra identità e diversità, tenendo conto dei contributi delle comunità che ne fanno parte e del diritto di tutti coloro che in essa convivono a sentirsi riconosciuti a partire dalla propria identità culturale.

Viviamo in un mondo di incertezza che privilegia la ricerca di sicurezza, che spesso si esprime con la negazione dell'altro e con una reciproca mancanza di fiducia. La città educativa, consapevole di ciò, non ricerca soluzioni unilaterali, semplici; accetta la contraddizione e propone processi di conoscenza, dialogo e partecipazione come cammino adatto a convivere nella e con l'insicurezza.

Si afferma poi il diritto alla città educativa, che deve intendersi come un'estensione effettiva del diritto fondamentale all'educazione. Deve prodursi una vera fusione, nella fase educativa formale e nella vita adulta, delle risorse e del potenziale formativo della città con lo sviluppo ordinario del sistema educativo, lavorativo e sociale.

Il diritto alla città educativa deve essere una garanzia preminente dei principi di uguaglianza tra tutte le persone, di giustizia sociale e di equilibrio territoriale.

Ciò accentua la responsabilità dei governi locali verso uno sviluppo di tutte le potenzialità educative che sono insite nella città, incorporando nei propri progetti politici i principi della città educativa.

## **Principi**

### **1. Il Diritto alla Città Educativa**

- 1 -

Tutti gli abitanti di una città avranno il diritto ad usufruire, in condizioni di libertà ed uguaglianza, di mezzi ed opportunità di formazione, svago e sviluppo personale che la stessa offre. Il diritto alla città educativa si propone come una estensione del diritto fondamentale di tutte le persone all'educazione. La città educativa rinnova costantemente il proprio impegno nella formazione permanente dei propri abitanti nei più diversi aspetti. E, affinché ciò sia possibile, dovrà tener conto di tutti i gruppi, con le loro necessità particolari.

Nella pianificazione e nel governo della città si adotteranno le misure necessarie finalizzate alla rimozione degli ostacoli di qualunque tipo, incluse le barriere fisiche, che impediscano l'esercizio del diritto all'uguaglianza. Saranno responsabili di ciò tanto le amministrazioni municipali quanto tutte le altre amministrazioni che incidano sulla città; e, in questa impresa, saranno coinvolti anche gli abitanti, sia a livello personale sia attraverso le diverse forme di associazione alle quali essi appartengano.

- 2 -

La città promuoverà l'educazione alla diversità, per la comprensione, la cooperazione solidale internazionale e la pace nel mondo. Un'educazione che combatta qualunque forma di discriminazione. Essa favorirà la libertà di espressione, la diversità culturale e il dialogo paritario. Accoglierà tanto le iniziative innovative quanto quelle della cultura popolare, indipendentemente dalla loro origine. Contribuirà a correggere le disuguaglianze che sorgeranno nella promozione culturale, prodotte da criteri esclusivamente di mercato.

- 3 -

Una città educativa alimenterà il dialogo tra generazioni, non solo come formula per una convivenza pacifica, ma come ricerca di progetti comuni e condivisi tra gruppi di persone di età diverse. Questi progetti dovranno essere orientati alla realizzazione di iniziative ed azioni civiche il cui valore consista necessariamente nel proprio carattere intergenerazionale e nell'utilizzo positivo delle rispettive capacità e valori propri delle diverse età.

- 4 -

Le politiche municipali di carattere educativo si intenderanno sempre riferite ad un contesto più ampio ispirato ai principi di giustizia sociale, senso civico democratico, qualità della vita e valorizzazione dei propri abitanti.

- 5 -

Le municipalità eserciteranno con efficacia le competenze che a loro corrispondono in materia di educazione. Qualunque sia la portata di queste competenze, esse dovranno pianificare una politica educativa ampia, di carattere trasversale e innovativo, includendovi tutte le forme dell'educazione formale, non formale e informale e le diverse manifestazioni culturali, fonti di informazione e vie di scoperta della realtà che nella città si producano.

Il ruolo delle amministrazioni municipali è quello di stabilire politiche locali che si rivelino percorribili e valutarne l'efficacia e, inoltre, quello di ottenere i pronunciamenti legislativi opportuni da parte di altre amministrazioni, statali o regionali.

Al fine di portare a termine un'attività adeguata, le persone responsabili della politica municipale di una città dovranno avere informazioni precise sulla situazione e sulle necessità dei propri abitanti. In questo senso realizzeranno studi che manterranno aggiornati e renderanno pubblici, e stabiliranno canali permanentemente aperti a individui e collettività che rendano possibile la formulazione di proposte concrete e di politica generale.

Ugualmente il municipio, nei processi decisionali relativi agli ambiti di propria pertinenza, terrà in conto dell'impatto educativo e formativo dei risultati degli stessi.

## **2. L'Impegno della Città**

La città deve sapere individuare, preservare e presentare la propria e complessa identità. Ciò la renderà unica e costituirà la base di un dialogo fecondo al proprio interno e con altre città. La valorizzazione delle sue abitudini e delle sue origini deve essere compatibile con i modi di vivere del contesto internazionale. In questo modo potrà offrire un'immagine positiva senza indebolire il proprio ambiente naturale e sociale.

A sua volta, promuoverà la conoscenza, l'apprendimento e l'uso delle lingue presenti nella città come elemento di integrazione e fattore di coesione tra le persone.

La trasformazione e la crescita di una città dovranno essere presieduti dall'armonia tra i nuovi bisogni e la perpetuazione di costruzioni e simboli che costituiscano chiari riferimenti del proprio passato e della propria esistenza. La pianificazione urbanistica dovrà tener conto del grande impatto dell'ambiente cittadino nello sviluppo di tutti gli individui, nell'integrazione tra le loro aspirazioni personali e sociali e dovrà agire contro la segregazione di generazioni e persone di differenti culture, le quali hanno molto da imparare le une dalle altre.

L'ordinamento dello spazio fisico urbano risponderà ai bisogni di accessibilità, incontro, relazione, gioco e divertimento e di un maggior avvicinamento alla natura. La città educativa riserverà un'attenzione speciale, nella propria pianificazione urbanistica, ai bisogni delle persone che debbano dipendere da attrezzature e servizi, al fine di garantire loro un ambiente amichevole e rispettoso delle loro limitazioni, senza che esse debbano rinunciare alla massima autonomia possibile.

La città educativa alimenterà la partecipazione cittadina a partire da una prospettiva critica e corresponsabile. A tale scopo il governo locale fornirà le informazioni necessarie e promuoverà, trasversalmente, orientamenti e attività di formazione ai valori etici e civici.

Stimolerà, allo stesso tempo, la partecipazione cittadina nel progetto collettivo a partire dalle istituzioni e dalle organizzazioni civili e sociali, prendendo in considerazione le iniziative private e le altre forme di partecipazione spontanea.

Il governo municipale dovrà dotare la città di spazi, attrezzature e servizi pubblici adeguati allo sviluppo personale, sociale, morale e culturale di tutti i suoi abitanti, rivolgendo speciale attenzione all'infanzia ed all'adolescenza.

- 11 -

La città dovrà garantire la qualità della vita di tutti i suoi abitanti. Ciò comporta l'equilibrio con l'ambiente naturale, il diritto ad un ambiente salutare, oltre – tra gli altri - al diritto all'abitazione, al lavoro, allo svago ed al trasporto pubblico. A sua volta, promuoverà attivamente l'educazione alla salute e la partecipazione dei suoi abitanti alle buone pratiche di sviluppo sostenibile.

- 12 -

Il progetto educativo esplicito e quello implicito nella struttura e nel governo della città, i valori che essa alimenta, la qualità della vita che offre, le celebrazioni che organizza, le campagne o progetti di qualunque tipo che prepara saranno oggetto di riflessione e partecipazione, con gli strumenti necessari ad aiutare le persone a crescere personalmente e collettivamente.

### **3. A Completo Servizio delle Persone**

- 13 -

La municipalità valuterà l'impatto di quelle proposte culturali, ricreative, informative, pubblicitarie o di altro tipo e delle realtà che riguardino bambini e giovani senza alcuna mediazione. Di volta in volta, assumerà senza dirigismo azioni che diano luogo ad una spiegazione o ad una interpretazione ragionevoli. Si attiverà per stabilire un equilibrio tra necessità di protezione da un lato ed autonomia nella scoperta dall'altro. Fornirà, ugualmente, occasioni di formazione e dibattito, compresi scambi tra città, di modo che tutti i suoi abitanti possano assumere pienamente le novità che queste generano.

- 14 -

La città si adopererà affinché le famiglie ricevano la formazione che permetta loro di aiutare i propri figli a crescere ed a capire la città, nello spirito del reciproco rispetto. In questo stesso senso svilupperà proposte di formazione per gli educatori in generale e per le persone (privati o personale di servizi pubblici) che nella città agiscono, spesso senza esserne consapevoli, con funzioni educative. Allo stesso tempo farà in modo che le forze di sicurezza e di protezione civile che dipendono direttamente dal municipio agiscano conformemente a dette proposte.

- 15 -

La città dovrà offrire ai suoi abitanti la prospettiva di occupare un posto nella società; fornirà loro la consulenza necessaria al proprio orientamento personale e vocazionale e renderà possibile la loro partecipazione nelle attività sociali. Nell'ambito specifico della relazione educazione-lavoro è importante segnalare la stretta relazione che dovrà esistere tra la pianificazione educativa e le necessità del mercato del lavoro.

In questo senso, le città definiranno strategie di formazione che tengano conto della domanda sociale e coopereranno con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali nella creazione di posti di lavoro e di attività formative permanenti di carattere formale e non formale.

- 16 -

Le città dovranno essere coscienti dei meccanismi di esclusione ed emarginazione che le riguardano e delle modalità in cui si esse prendono forma, e svilupperanno le politiche di azione affermativa necessarie. In particolare, si occuperanno delle persone appena arrivate, immigrati o rifugiati, che hanno diritto a sentire con libertà la città come propria. Dedicheranno sforzi per alimentare la coesione sociale tra i quartieri ed i loro abitanti di tutte le condizioni.

- 17 -

Gli interventi avviati per risolvere le disuguaglianze possono assumere forme molteplici, ma dovranno partire da una visione globale delle persone, configurata dagli interessi di ciascuna di esse e dall'insieme dei diritti della collettività. Qualunque intervento significativo deve garantire il coordinamento tra le amministrazioni coinvolte ed i propri servizi. Si alimenterà anche la cooperazione tra le amministrazioni e la società civile libera e democraticamente organizzata in istituzioni del cosiddetto terzo settore, organizzazioni non governative e associazioni analoghe.

- 18 -

La città stimolerà l'associazionismo come forma di partecipazione e corresponsabilità civica, al fine di canalizzare azioni al servizio della comunità e ottenere e diffondere informazioni, materiali e idee per lo sviluppo sociale, morale e culturale delle persone. A sua volta, contribuirà a formare alla partecipazione ai processi decisionali, di pianificazione e di gestione che la vita associativa comporta.

- 19 -

Il municipio dovrà garantire informazioni sufficienti e comprensibili ed incentivare i suoi abitanti ad informarsi. Considerando il valore che comporta selezionare, comprendere e trattare la grande quantità di informazioni attualmente disponibili, la città educativa destinerà risorse che siano alla portata di tutti. Il municipio identificherà i gruppi che necessitino di un'attenzione dedicata, e metterà a loro disposizione punti specifici di informazione, orientamento e accompagnamento.

A sua volta, stabilirà programmi di formazione alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione rivolti a tutte le età ed a tutti i gruppi sociali allo scopo di combattere nuove forme di esclusione.

- 20 -

La città educativa dovrà offrire a tutti i suoi abitanti, come obiettivo sempre più necessario per la comunità, opportunità di formazione a valori e pratiche di cittadinanza democratica: il rispetto, la tolleranza, la partecipazione, la responsabilità e l'interesse per la cosa pubblica, per i suoi programmi, i suoi beni ed i suoi servizi.

\*\*\*\*\*

Questa Carta esprime l'impegno delle città che la sottoscrivono, con tutti i valori ed i principi che in essa sono stati manifestati. Si definisce come aperta alla propria revisione e dovrà essere ampliata con quegli aspetti che la rapida evoluzione sociale richieda in futuro.

*[Traduzione provvisoria a cura della Sezione di Progetto Città Educativa]*